

Onu & clonazione: un «no» con troppi distinguo

Ecco la Dichiarazione delle Nazioni Unite sulla clonazione, approvata il 18 febbraio dalla Sesta commissione dell'Assemblea generale dell'Onu, che ora passerà al voto dell'assemblea plenaria. Nonostante gli Stati membri siano richiamati «ad adottare tutte le misure necessarie per proteggere adeguatamente la vita umana», i Paesi contrari hanno mosso una lunga serie di «eccezioni» annunciando di sottrarsi al rispetto del testo.

INSINTESI

1 Nella Dichiarazione si parla dell'urgenza «di prevenire i potenziali pericoli provocati dalla clonazione alla dignità umana».

2 Gli Usa chiedono però ulteriori «azioni legislative» e «incoraggiano tutti gli Stati a sostenere il bando totale della clonazione umana».

3 Tra i contrari, il Regno Unito: non si può fermare la ricerca scientifica.

I quattro referendum sulla legge 40 del 19 febbraio 2004

I quesiti intendono abrogare altrettanti punti della legge.

1. Il divieto di compiere ricerche ed esperimenti sull'embrione

2. Il limite di tre embrioni destinati all'impianto nell'utero materno e l'accesso consentito alle sole coppie sterili

3. I diritti del concepito

4. Il divieto di ricorrere alla fecondazione eterologa

I testi integrali della legge e dei quattro quesiti referendari sono su www.impegnoreferendum.it

Nazioni Unite - Assemblea generale - 59esima sessione - Sesta commissione - Dichiarazione delle Nazioni Unite sulla clonazione umana (approvata il 18 febbraio 2005)

L'Assemblea generale, richiamando la sua risoluzione 53/152 del 9 dicembre 1998 con la quale accoglieva la Dichiarazione universale sul genoma umano e i diritti umani, approva la Dichiarazione sulla clonazione umana, annessa alla presente risoluzione.

Annesso

◆ Dichiarazione delle Nazioni Unite sulla clonazione umana

L'Assemblea generale guidata dagli obiettivi e principi della Carta delle Nazioni Unite

- Richiamando la Dichiarazione universale sul genoma umano e i diritti umani, adottata dalla Conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura l'11 novembre 1997

- Richiamando inoltre la risoluzione 53/152 del dicembre 1998, con la quale accoglieva la Dichiarazione universale sul genoma umano e i diritti umani

- Consapevole delle preoccupazioni etiche che certe applicazioni della scienza della vita - che si sviluppa così rapidamente - possono suscitare riguardo alla dignità umana, ai diritti umani e alle libertà fondamentali degli individui

- Riaffermando che le applicazioni della scienza della vita devono cercare di offrire sollievo alla sofferenza e migliorare la salute degli individui e dell'umanità nel suo insieme - Sottolineando che la promozione del progresso scientifico e tecnico nella scienza della vita deve essere perseguita in modo da salvaguardare il rispetto per i diritti umani e il beneficio di tutti

- Cosciente dei seri pericoli medici, fisici, psicologici e sociali che la clonazione umana può implicare per gli individui coinvolti, e anche consapevole della necessità di assicurare che la clonazione umana non incentivi lo sfruttamento delle donne

- Convinta dell'urgenza di prevenire i potenziali pericoli provocati dalla clonazione umana alla dignità umana,

dichiara solennemente quanto segue:

a) gli Stati membri sono richiamati ad adottare tutte le misure necessarie per proteggere adeguatamente la vita umana nell'applicazione delle scienze della vita;

b) gli Stati membri sono richiamati a proibire tutte le forme di clonazione umana in quanto sono incompatibili con la dignità umana e la protezione della vita umana;

c) gli Stati membri sono inoltre richiamati ad adottare le misure necessarie a proibire l'applicazione di tecniche di ingegneria genetica che possono essere contrarie alla dignità umana;

d) gli Stati membri sono richiamati a prendere misure per prevenire lo sfruttamento delle donne nell'applicazione delle scienze della vita;

e) gli Stati membri sono anche richiamati ad adottare e a promulgare senza rinvii la legislazione nazionale in applicazione dei paragrafi da (a) a (d);

f) gli Stati membri sono inoltre richiamati, nel finanziare la ricerca medica incluse le scienze della vita, a prendere in considerazione le pressanti questioni globali come l'Hiv/Aids, la tubercolosi e la malaria, che colpiscono in modo particolare i Paesi in via di sviluppo.

◆ Dichiarazioni di voto

Contrari al testo

Corea del Sud. Il termine "vita umana" ha differenti significati nei diversi Paesi, culture e religioni. Era inevitabile che il significato di quel termine ambiguo fosse soggetto a interpretazione... L'interpretazione di "vita umana" andava perciò lasciata a ciascuno Stato. La clonazione umana terapeutica può essere utile per la ricerca e lo sviluppo della scienza.

Gran Bretagna. Sebbene i sostenitori della Dichiarazione hanno suggerito che il riferimento alla "vita umana" nel testo era ambiguo, e alcuni Stati hanno votato su questa base, il Regno Unito non poteva, in buona fede, votare per una dichiarazione politica in questi termini, che potrebbe essere interpretata come la richiesta a un bando totale di tutte le forme di clonazione umana. Il Regno Unito è fermamente contrario alla clonazione riproduttiva e invita tutti gli Stati a prendere iniziative urgenti nelle legislazioni nazionali per bandire tale odiosa prospettiva... Ma gli Stati dovrebbero raggiungere un proprio consenso nazionale per proibire o permettere la clonazione terapeutica. Tale ricerca è permessa nel Regno Unito perché offre la speranza di nuove terapie che beneficerebbero milioni di persone e famiglie. Il Regno Unito rispetta comunque le differenze culturali, religiose e sociali che possono portare altri Paesi a prendere decisioni diverse. Per quanto

BOX Dagli Stati Uniti all'Italia: 71 «si» alla Dichiarazione

Presentiamo la Dichiarazione delle Nazioni Unite sulla Clonazione umana, approvata il 18 febbraio scorso dalla Sesta Commissione (Affari legali) dell'Assemblea generale dell'Onu, che ora passerà al voto dell'assemblea plenaria. Il voto ha visto la vittoria dei sì per 71 a 35, mentre 43 sono stati gli astenuti, la maggior parte dei quali appartenenti alla Conferenza islamica (che aveva dato indicazione in questo senso). Tra i Paesi a favore, oltre agli Usa, troviamo Italia, Austria, Germania, Irlanda, Croazia, Liechtenstein, Malta, San Marino. Tra i contrari: Belgio, Gran Bretagna, Francia, Danimarca, Finlandia, Olanda, Lussemburgo, Giappone, Cina, India.

riguarda la Dichiarazione votata, essa non è vincolante e non riflette un consenso nell'Assemblea, perciò non avrà conseguenze sulla politica del Regno Unito in fatto di ricerca sulle cellule staminali: la clonazione terapeutica continuerà a essere permessa.

Belgio. C'è una differenza tra clonazione umana riproduttiva e terapeutica. È ragionevole, nell'interesse della scienza, preservare a livello nazionale una possibilità di clonazione per scopi terapeutici seppur con controlli appropriati. L'adozione di un testo senza consenso, dopo un iter controverso, non è valido e il Belgio non si sente da esso vincolato.

Cina. Il nostro Paese è sempre stato contrario a esperimenti di clonazione riproduttiva. La Cina però crede che tutti i Paesi dovrebbero adottare misure interne in accordo con i propri principi etici, morali, culturali e religiosi. Essi potrebbero bandire, regolare o controllare la clonazione terapeutica per assicurare che non ferisca la dignità umana. La Cina aveva sperato che tutti i Paesi manifestassero spirito di cooperazione e comprensione per arrivare a un consenso sulla Dichiarazione. Così non è stato e la Cina ha votato contro perché il linguaggio è vago e potrebbe essere interpretato come un bando alla clonazione terapeutica. Questo per noi non è accettabile... La Dichiarazione non è vincolante, perciò la Cina continuerà a proibire la clonazione riproduttiva ma a consentire quella terapeutica, seppure sotto stretto controllo in modo da garantire che l'etica della vita e la dignità umana non siano violate.

Giappone. Il testo non considera tutti gli aspetti della questione ed è difficile interpretare se la clonazione terapeutica sia permessa oppure no. Lo scorso luglio, dopo attenta considerazione della questione da parte di una commissione di esperti in bioetica e non solo, il Giappone ha deciso di consentire la creazione e l'utilizzazione di embrioni umani donati per scopi di ricerca sotto strette condizioni. Anche se la Sesta Commissione ha adottato la Dichiarazione, questa non avrà alcun effetto sulla politica interna del Giappone in materia di clonazione.

Danimarca. Sostegno alla posizione di Gran Bretagna, Cina, Giappone e altri. La Danimarca non aveva altra scelta che votare contro il testo.

Svezia. Voto contrario, ma rispettando le posizioni degli altri. La Svezia sostiene il bando totale della

clonazione riproduttiva, che viola la dignità umana, e questo intende introdurre nella propria legislazione. Ma allo stesso tempo sostiene la ricerca a condizione che non vengano sopraffatti i valori umani. Questa non è la posizione espressa dalla Dichiarazione e la Svezia non può accettare nessun testo che possa essere interpretato come bando alla clonazione terapeutica.

Francia. Fortemente contrariata perché la Commissione è stata incapace di arrivare a un testo condiviso. Il consenso era unanime nel bandire la clonazione riproduttiva, mentre posizioni divergenti sono state espresse in questi tre anni a proposito di clonazione terapeutica e ricerca sugli embrioni. Considerati i pericoli insiti nella pratica, la clonazione riproduttiva ha bisogno di essere immediatamente messa al bando, ma la Francia non può appoggiare documenti che possano essere interpretati come condanna della clonazione terapeutica.

Cuba. Contraria alla clonazione riproduttiva degli esseri umani ma a favore di quella terapeutica, che ha grandi potenzialità scientifiche e potrà risolvere molti problemi sanitari. Gli Stati devono applicare rigidi controlli sulla clonazione senza compromessi dal punto di vista etico e della dignità degli esseri umani. Ogni regolamento comunque non dovrebbe portare al bando della ricerca in questa area. Per questo Cuba avrebbe visto con favore una Convenzione con questi contenuti. Auspica ora che la Dichiarazione non rappresenti un ostacolo allo sviluppo della scienza e ai benefici per il genere umano.

Brasile. Il nostro Paese tiene in grande considerazione il valore della vita e della dignità umana, ma vota contro il testo a causa del linguaggio inaccurato e ambiguo. Era necessario avere maggiori informazioni scientifiche e più dibattito prima di arrivare a una decisione finale in merito alla clonazione terapeutica. La questione dovrebbe essere lasciata alla legislazione nazionale. In Brasile un progetto di legge in materia è attualmente in discussione. Inoltre il Brasile esprime rincrescimento per il fatto che la Commissione abbia deviato dal mandato originale che consisteva nel definire un bando totale della clonazione riproduttiva.

Olanda. Il documento non è vincolante e l'alto numero dei contrari dimostra che la comunità internazionale è ben lontana dal proibire la clonazione terapeutica.



Favorevoli al testo

Russia. La Dichiarazione rappresenta un buon equilibrio. Auspichiamo che gli Stati mettano al bando la clonazione riproduttiva, ma introducano condizioni in modo che sia possibile la clonazione terapeutica senza violare la dignità umana.

Nigeria. Non c'era un'alternativa migliore. Ogni forma di clonazione, sia riproduttiva sia terapeutica, è un'invasione non necessaria della santità della vita e della dignità umana. La clonazione è immorale e contro i valori morali del mondo civilizzato. Inoltre espone le donne, specialmente dei Paesi in via di sviluppo, alla degradazione e allo sfruttamento. La Nigeria ripropone la richiesta per un bando totale e inequivoco di tutte le forme di clonazione umana e chiede ulteriori azioni delle Nazioni Unite per arrivare a una Convenzione che escluda ogni possibilità di clonazione.

Costa Rica. La Commissione ha fatto oggi la cosa giusta, adottando finalmente una decisione che riconosce gli aspetti etici e pratici della clonazione umana, dà una risposta negativa alla clonazione e sottolinea l'importanza della vita umana. La dignità umana deve sempre prevalere sugli interessi della scienza.

Stati Uniti. La comunità internazionale conferma la sua forte contrarietà alla clonazione e dichiara il suo rispetto per la dignità umana. Il nostro Paese ha sempre sottolineato l'incompatibilità di tutte le forme di clonazione umana con la dignità umana, la santità e la protezione della vita umana. La Dichiarazione riecheggia questo impegno. L'azione della Commissione è un importante passo sul cammino dell'affermazione di una cultura della vita, garantendo che il progresso scientifico sia a servizio della dignità umana. Gli Stati Uniti chiedono ulteriori azioni legislative a livello nazionale e incoraggiano tutti gli Stati a sostenere il bando totale della clonazione umana. Questo è un richiamo all'azione, la ricerca medica deve procedere, ma in modo etico. Nessuna vita umana deve essere prodotta per essere distrutta a beneficio di un'altra.

Germania. Sebbene abbia votato a favore, la Germania non ritiene questo un giorno da celebrare. La Dichiarazione non ha neanche ottenuto il 50% dei voti dei membri della Commissione. La Germania auspica che l'attuale sistema di anarchia in materia di clonazione umana sia superato nei prossimi anni e che il consenso sia alla fine possibile.

Astensioni

Siria. Sostiene la posizione della Conferenza Islamica, favorevole a un documento di consenso. Condanna il fatto di essere andati al voto, creando un non gradito precedente per la Commissione, che aveva la prassi di adottare testi per consenso. La definizione dell'espressione "vita umana" deve essere lasciata ai singoli Stati. (traduzione di Riccardo Cascioli)

Ma in assemblea generale la partita resta aperta

Un lungo e tortuoso iter iniziato tre anni fa e non ancora concluso. La Dichiarazione approvata il 18 febbraio scorso dalla sesta Commissione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, è infatti sottoposta al voto dell'Assemblea generale entro questo mese, e il risultato non è scontato visto soprattutto l'agitarsi delle lobby di scienziati e uomini d'affari che puntano con forza ai finanziamenti della ricerca sulle cellule staminali embrionali. I due fronti - quello per il bando completo della clonazione umana e quello per la legalizzazione della clonazione terapeutica - sono rimasti sostanzialmente immutati da quando nel 2001 si propose di redigere una Convenzione, ovvero un trattato internazionale vincolante, per regolare la materia. Da una parte un gruppo di una ventina di Paesi, guidati dal Belgio, Paese che propose un testo per la condanna della sola clonazione riproduttiva; dall'altra una sessantina di Paesi, guidati da Stati Uniti e Costa Rica. In mezzo il blocco dei Paesi islamici, incerti sulle indicazioni del Corano in materia di clonazione, che proponevano un rinvio di alcuni anni per poter studiare meglio la questione. Il voto del 18 febbraio conferma questo schieramento malgrado si siano fatti molti sforzi per arrivare a un documento

di consenso, come nella tradizione della Commissione. Un passo decisivo era stato compiuto nel novembre scorso quando l'Italia - favorevole al bando totale - formulò un compromesso che prevedeva di adottare una Dichiarazione - non vincolante - al posto della Convenzione, chiedendo agli Stati membri di «proibire ogni tentativo di creare la vita umana attraverso processi di clonazione e ogni ricerca tesa a raggiungere questo scopo». L'Onu rinviava quindi di tre mesi la questione, puntualmente ripresa l'8 febbraio. Nel documento arrivato al voto, della proposta italiana è rimasta la decisione di procedere a una Dichiarazione, mentre è stata accolta la formulazione proposta dall'Honduras che chiede di proibire «tutte le forme di clonazione umana in quanto incompatibili con la dignità umana e la protezione della vita umana». Questa affermazione è più ambigua e si presta a diverse interpretazioni, ma le dichiarazioni di voto lasciano intendere che si tratta comunque di una vittoria per i difensori della vita. Ma non è finita: Gran Bretagna, Cina e Belgio hanno già detto che ignoreranno la Dichiarazione. Intanto, in vista del voto all'assemblea generale, la potente Società internazionale per la ricerca sulle cellule staminali ha scritto a tutti gli Stati membri invitandoli a votare contro.



L' appuntamento con le pagine di Avvenire sui temi della bioetica e dei referendum è per giovedì 3

Per inviare notizie, segnalazioni, proposte, lettere e interventi alla redazione di "è vita":

**email: vita@avvenire.it
fax: 02.6780483**